

**3° Incontro di Équipe**  
**Parola chiave: LA GRATUITÀ**  
**ALLA RADICE DELLA GRATUITÀ**

Etimologicamente il termine gratuita deriva dal latino gratia: grazia, grazie. La gratuita è ciò che si fa o si riceve senza pagamento e senza compenso, concessi a qualcuno, in assenza pure di un suo merito o di un suo diritto particolari. La gratuita risponde al grido totale dell'animo: «io per te!» e non già «tu per me!», che, in questa seconda prospettiva, è, quasi sempre, presagio di ricatti e manipolazioni a venire. E il dare spontaneo, che non richiede alcunché in cambio.

Spesso diciamo o sentiamo dire che “non si ringrazia mai abbastanza”, per sottolineare le mancate occasioni in cui non viviamo in una logica di gratuita ma di pretesa, dove tutto sembra dovuto, logico e scontato, non ci meraviglia nulla, rischiamo di vivere i nostri giorni fuori da un contesto di stupore e gratitudine.

La grazia e il dono di Dio che contiene tutti gli altri, e il dono per eccellenza, quello che riassume tutta l'azione

di Dio e tutto ciò che noi possiamo augurare ai nostri fratelli. Nella persona di Cristo «ci sono venute la grazia e la verità» (Gv 1,17).

### **PREGHIERA MEDITATIVA**

#### **Non ha prezzo il mio Dio**

nessuno può comprarlo.  
Ne il denaro, ne la santità.  
Il mio Dio si riceve gratis,  
come le piante prendono il sole.  
Nessuno se lo merita.  
Posso chiamarlo,  
posso gridargli la mia sete  
e la mia fame di lui,  
posso bussare alla sua porta,  
posso piangere la mia pena e la mia solitudine.  
Ma non ho diritti sul mio Dio.  
Il mio Dio è soltanto un regalo.  
È il dono della mia vita.  
È lui che deve amarmi per primo.  
Solo lui può aprirmi la sua porta.  
Ma il mio Dio non è avaro, non è meschino.  
Il mio Dio si dà con abbondanza  
come il sole e l'aria.  
Il mio Dio compare all'angolo di tutte le svolte della mia vita.  
Il mio Dio fiorisce ogni istante per tutti.  
Ma il mio Dio vuole essere ricevuto come un regalo.  
Il mio Dio si negherebbe solo a chi volesse mettergli un prezzo.  
È difficile il mio Dio,  
il mio Dio gratis per l'uomo moderno.

**(Juan Arias)**

### **Salmo 8**

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre*

*al silenzio nemici e ribelli.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché*

*di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di*

*onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e*

*anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

### **Matteo 20:1-15**

**1** «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua

vigna. **2** Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. **3** Uscito poi verso le nove del

mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati **4** e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna;

quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. **5** Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece

altrettanto. **6** Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state

qui tutto il giorno oziosi? **7** Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate

anche voi nella mia vigna. **8** Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e da

loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. **9** Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero

ciascuno un denaro. **10** Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi

ricevettero un denaro per ciascuno. **11** Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo:

**12** Questi

ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e

il caldo. **13** Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse

convenuto con me per un denaro? **14** Prendi il tuo e vattene, ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a

te. **15** Non posso fare delle mie cose quello che vuoi? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?

**LA GRATUITÀ – Brano tratto dal libro “*Abbandonarsi alla vita*” di Alexandre Jollien  
Ed. Qiqajon Comunità di Bose.**

Quando guardo giocare i bambini, mi sembra di avere smarrito quel rapporto ingenuo e innocente che hanno nei confronti dell'esistenza. Ho sempre bisogno che la giornata comporti un guadagno e distare meglio al suo termine che non al suo inizio. Come ritrovare la gratuita? Come giocare con la vita come un bambino, musbotoku, “senza scopo ne spirito di profitto”, come direbbe Dōgen? Ho l'impressione che più mi fissa degli obiettivi per la giornata e più provo lo stress per non averli raggiunti. Allora, ogni mattina, siccome ho tonnellate di obiettivi e non riesco a ridurli, mi propongo come esercizio spirituale di chiedermi cosa è essenziale in questa giornata che il buon Dio mi offre. Parlando del buon Dio, Giovanni XXIII nel suo Giornale dell'anima scrive in data 23 dicembre 1902: Oggi gli affari sono andati meno male di ieri: domani devono riuscire meglio di oggi e così di seguito con la grazia di Dio. Insisto sopra un principio non mai abbastanza meditato. Io devo fare ciascuna cosa, recitare ogni orazione, eseguire quella regola, come se non ci avessi altro da fare, come se il Signore mi avesse messo al mondo solo per far bene quell'azione e al buon esito di essa stia attaccata la mia santificazione, senza pensare al dopo o al prima?

E aggiunge e il principio della presenza di spirito: l'agequod agis, e del mantenersi dinnanzi allo sguardo di Dio. Perché ottenga però il suo effetto è necessario che si pratichi sino dalle prime azioni del mattino, Testo splendido, che si avvicina perfettamente allo spirito zen.

Come, paradossalmente, imparare a lasciarsi cullare dedicandosi interamente all'azione? Ho appena citato quel termine giapponese che amo molto. Non è pedanteria, c'è un aspetto enigmatico che mi piace: musbotoku significa “senza scopo ne spirito di profitto”. Potremmo rivedere tutto, o vedere tutto - non si tratta infatti di ricominciare, ma di cominciare qui e ora tutto quello che facciamo-alla luce di questa espressione.

Nel suo Diario, Etty Hillesum scrive che viviamo sempre in uno stadio preparatorio. Speriamo la felicità.

Incontriamo persone per essere felici. Studiamo greco per sapere un giorno qualcosa. Tutto quanto compiamo, lo facciamo per qualcosa d'altro e ciò rischia fortemente di condurci allo sfinimento. Il precetto di Giovanni XXIII, valido per un credente come per un ateo, equivale a dirsi: “Sono fatto interamente per quanto sto facendo in questo istante”. Quando, come adesso, parlo al microfono, sono concepito per parlare al microfono; quando leggo un libro, sono fatto per leggerlo. Tutta la mia storia vi confluisce come un fiume in un punto cruciale. Le mie sofferenze, le mie gioie, tutto nella mia vita converge in questo atto. Possono essere totalmente nell'azione senza pensare a cosa farò dopo. Silesio diceva: “La rosa è senza perché. Fiorisce perché fiorisce.

Non ha alcuna cura di sé. Non chiede: 'Sono guardata?'”<sup>5</sup>. Nel “perché viviamo?” c'è spesso “per gli altri”. In fondo, siamo ben poca cosa. Nel giro di pochi anni creperemo, questo è certo. Cosa resterà di noi? Nulla o non granché. Ecco un invito ad assaporare la gratuita. Non c'è un senso all'esistenza. Non un senso che si potrebbe trovare a posteriori per dire: “La mia vita ha avuto un senso”. Non devo cercare perché esisto. La vita è puramente gratuita. Devo piuttosto chiedermi come posso dare il massimo di tutto quello che sono oggi.

Vivere “senza perché” mi aiuta molto quando sono totalmente determinato da scopi: “Devo far questo per essere felice”; “Se quest'anno non avrò raggiunto quell'obiettivo, la mia vita sarà un fallimento” ... La vita non è mai un fallimento. La vita non è qualcosa che dev'essere riuscita. Non è un obiettivo. Vivere è un fine in sé. Quando stamattina osservavo la mia piccola Celeste sgambettare sul fasciatoio, era tutto un sorriso. Si osservava le dita dei piedi e delle mani, e io avevo sotto gli occhi lo spettacolo di una gioia totale e di una fiducia assoluta. Lei era dono e di un'incredibile disponibilità. Non si chiedeva: “Perché sono qui?”. Non si faceva bella davanti a suo

papa. Era lì, pronta a farsi fasciare, sorridente e aperta alla vita. Per un attimo mi sono immaginato al suo posto, sdraiato sulla schiena, con le gambe all'aria. Mi sarei inevitabilmente posto mille domande. Mi sarei chiesto: “Ma quando finisce? Rischio di prendere freddo? Cosa farò oggi? Vedro questo o quell'amico? Perché quel tale non mi ha risposto? E perché papa mi guarda così?”. La semplicità del bebo e la gratuita. E “offerto”, senza protezione. Farsi beffe della fiducia di un bambino e disastroso e ignobile. Il bambino piccolo e un maestro in umanità perché vive nel presente. Celeste non si prepara a vivere: vive. La gratuita è già donata. Devo solo allungare la mano.

**Per aiutare la riflessione consigliamo l'ascolto dei seguenti brani musicali**  
*“Il primo della lista” di Niccolò Fabi*

<https://www.youtube.com/watch?v=nKjuOY1Odd0&list=RDEM7ptfbgcnXN1LV5NCxWcnYw&index=10>

Abbiamo pensato a questo brano perché, se pur **la gratuità** e per definizione spontanea, nel mondo di oggi, sempre più caratterizzato da forti diseguglianze, il Cristiano è chiamato oggi all'impegno della gratuita perché:

*“Sali per me  
Guarda pure al mio posto e Dimmi dai dai  
Tu lo sai che ho bisogno di te per sapere  
Qualcuno deve andare, ti prego poi di non rinunciare  
Perché poi Se i primi mollano  
Mi spieghi gli ultimi come fanno, come fanno?  
Come fanno.”*

### **Domande di riflessione:**

1. Cosa ti viene in mente quando si parla di **gratuità**?
2. Quando una relazione è **gratuita**?
3. C'è una dimensione della tua vita in cui hai vissuto o stai vivendo la **gratuità**? Soffermati su un evento in particolare in cui hai sperimentato la gratuità donandola o ricevendola.
4. In che modo hai vissuto o vivi la **gratuità** nella coppia?
5. Come è possibile vivere un rapporto gratuito con Dio? Quando la preghiera è gratuita?